

Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige
Cronologia della permanenza della famiglia H. in Alto Adige
(sulla base delle informazioni finora disponibili)

Domenica 1 ottobre e prima

Non sussiste contatto con la famiglia. In base alle informazioni raccolte la famiglia è stata per 2 anni in Svezia (2015-2017). La domanda di asilo è stata respinta dalla Svezia. Avrebbe dovuto fare ritorno in Iraq, ma si è mossa in modo autonomo prima del previsto rimpatrio.

Nel suo viaggio dovrebbe aver attraversato perlomeno Danimarca, Germania e Austria (probabilmente in treno), prima di giungere in Italia e in Alto Adige.

Non sono note soste e permanenze in questi paesi, ma realisticamente dovrebbero esserci stati. La famiglia dichiara di non essere stata mai controllata durante il tragitto.

Il luogo di permanenza durante questa prima notte non è noto. Fino al 2 ottobre non c'è stato contatto con i servizi, motivo per il quale un intervento non sarebbe nemmeno stato possibile.

Lunedì 2 ottobre

Primo contatto con la famiglia: Consulenza profughi Caritas, Voluntarius e SIS (Servizio inclusione sociale dell'ASSB).

Il SIS comunica l'impossibilità di accogliere temporaneamente la famiglia in struttura alberghiera. Questa prima comunicazione non vede coinvolti preventivamente né Provincia né Commissariato del Governo, dato che la prima valutazione viene fatta in autonomia dai servizi.

La Consulenza profughi chiede di considerare nuovamente la situazione, dato che ci sono minori nella famiglia e che uno dei minori si trova in carrozzella.

In questo momento non sono ancora note ulteriori patologie, elemento che influisce sulla valutazione e la sua conferma.

La famiglia si reca in Questura per ritirare il numero di prenotazione per la formalizzazione della domanda di asilo.

Verso sera la famiglia porta il figlio in ospedale, per problemi respiratori e dolori. Tutta la famiglia trascorre la notte in ospedale.

Martedì 3 ottobre

La madre con il bambino rimane in ospedale anche il 3 ottobre. Il resto della famiglia passa la notte in una sistemazione alloggiativa organizzata privatamente.

Mercoledì 4 ottobre

Comunicazione del SIS e dell'Azienda sanitaria alla Provincia che il bambino è stato ricoverato in ospedale (il 2 ottobre) e che è stato dimesso in data odierna (4 ottobre).

Nel certificato medico compaiono per la prima volta espliciti riferimenti ad ulteriori patologie. Finora tali diagnosi non erano note a tutti i servizi. Il medico prescrive "stretto monitoraggio e cure continue" e raccomanda la sistemazione alloggiativa.

Comunicazione dell'Azienda sanitaria a Provincia e SIS (ore 17.30), che la famiglia è stata collocata in un albergo su iniziativa privata, con una durata prevista di almeno due giorni.

Voluntarius prende contatto con il padre che conferma che è stato trovato un alloggio.

Sulla base della comunicazione che è stato individuato privatamente un alloggio, non viene avviata una ulteriore ricerca di alloggio.

Se fosse stata segnalata una necessità, il SIS avrebbe sicuramente rivalutato la situazione sulla base delle informazioni aggiuntive emerse durante il ricovero.

Giovedì 5 ottobre

In base alla cronologia di SOS Bozen la famiglia è stata ospitata nei locali della chiesa evangelica, dato che in albergo non si trovavano stanze raggiungibili con l'ascensore. Del trasferimento i servizi sono venuti a conoscenza solo successivamente.

Venerdì 6 ottobre

La famiglia si reca presso la Questura per formalizzare la domanda di asilo. L'appuntamento è stato anticipato su impegno della Questura.

In un momento successivo ha luogo nei pressi di piazza Verdi l'incidente con la sedia a rotelle.

Il figlio e la madre trascorrono la notte in ospedale, mentre il resto della famiglia trascorre la notte in un albergo, sempre organizzato privatamente.

Sabato 7 ottobre – domenica 8 ottobre

Dopo l'operazione il figlio è trasferito nella chirurgia pediatrica. Dopo l'operazione la situazione appare dapprima tranquilla, dopo si manifestano febbre e un'infezione (l'Azienda sanitaria sta verificando l'esatto decorso).

In mattinata notizia che il figlio è morto in ospedale nella notte tra il 7 e l'8 ottobre.

In seguito (fino ad oggi) la famiglia trova autonomamente un alloggio temporaneo presso conoscenti curdi. Volontarius è continuamente in contatto con il padre, per condividere ed accompagnare gli ulteriori passaggi.

Prime conclusioni / aspetti da approfondire

Anche se nei giorni passati è stato ripetutamente affermato che le disposizioni provinciali non consentono un'accoglienza di persone „vulnerabili“, questo non corrisponde al vero. Le disposizioni provinciali prevedono esplicitamente che „un collocamento é possibile soltanto in presenza di gravi motivi che lo rendano assolutamente necessario (p.es. pericolo di danni alla salute) e per un periodo massimo di tre giorni“. Questa possibilità di collocamento per un periodo transitorio esiste anche per persone che già si trovavano in altri Stati o Regioni. Il sussistere di questa situazione viene valutato nel singolo caso dal servizio che è in contatto con le persone, sulla base delle informazioni e degli elementi disponibili.

Sulla base della cronologia degli eventi può essere affermato, che la famiglie in nessuna notte dal momento del primo contatto con i servizi (2 ottobre) si è trovata a “vivere per strada”, cosa ugualmente sostenuta a più riprese in questi giorni. In diverse forme i componenti del nucleo familiare hanno passato le notti in una sistemazione alloggiativa al chiuso. Fa probabilmente eccezione il giorno di arrivo (1 ottobre), ma qui come detto non aveva ancora avuto luogo nessun contatto con i servizi, per cui non era nemmeno nota la presenza della famiglia in città.

Rispetto ai seguenti punti può essere individuata in base a questa prima ricostruzione – non ancora completa – una necessità di verifica:

1) le procedure per la gestione delle situazioni di persone che giungono autonomamente in Alto Adige – provenienti da altri Stati o Regioni - vanno verificate insieme allo Stato. Già in passato la Provincia ha fatto presenti aspetti critici legati all'attuale situazione, che per zone di confine come l'Alto Adige o il Friuli comporta un elevato numero di persone che si muovono e fermano autonomamente.

2) i criteri per l'accoglienza temporanea „in emergenza“ di persone che non sono ancora richiedenti asilo e non sono ancora inserite nelle assegnazioni statali sono da verificare e in caso di necessità adeguare. I criteri dovrebbero essere possibilmente oggettivi, in modo da evitare la necessità di una valutazione del singolo caso, che per il servizio coinvolto è complessa e delicata.

3) la comunicazione tra i vari servizi coinvolti va migliorata. Questo vale auspicabilmente anche per le persone/volontari che si occupano in modo autonomo di questi casi. C'è altrimenti il rischio di doppi binari e di perdite di tempo nelle diverse procedure.

Annotazione: Non ricompresi in questa relazione sono gli aspetti legati ai ricoveri ospedalieri e al decorso clinico, dato che sono oggetto di verifica in separata sede da parte dei servizi competenti.